

Fisco, Parlamento in pressing su rottamazione e concordato

Le correzioni. Tra gli emendamenti al decreto al Senato la riammissione per i decaduti della quarta edizione della definizione agevolata e i tetti di incremento all'accordo biennale anche sotto il sei



Depositati 540 correttivi in Commissione Finanze al Senato. Tra questi anche subemendamenti al decreto accise

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

Parlamento in pressing per le correzioni su rottamazione e concordato. Scaduto il termine per la presentazione degli emendamenti al decreto fiscale (ne sono arrivati 540 in commissione Finanze al Senato), ora l'attenzione si sposta tutta sulle correzioni che avranno più possibilità di arrivare al traguardo del voto che dovrà avvenire entro la metà di maggio per consentire poi il passaggio alla Camera in vista della scadenza del termine di conversione del 26 maggio.

L'intenzione delle forze politiche di maggioranza, e in particolare della Lega, è di apportare ritocchi alla sanatoria delle cartelle. In particolare per l'edizione quater della definizione agevolata l'obiettivo è di riportare in carreggiata i decaduti perché hanno saltato la scadenza di pagamento del 30 novembre dello scorso anno e del 28 febbraio scorso. Una sorta di seconda ciambella di salvataggio rivolta a quanti avevano già avuto occasione di rientrare dopo aver saltato una rata e che sono poi incappati nello stesso errore. Il ministero dell'Economia in risposta a un question time in commissione Finanze alla Camera ha aperto uno spiraglio in presenza delle «necessarie disponibilità finanziarie» (si veda «Il Sole 24 Ore» del 16 aprile). La questione, del resto, non è nuova: sono almeno due mesi che nelle aule parlamentari serpeggia il tentativo di cercare una soluzione. Ci aveva

provato il leghista Alberto Gusmeroli in conversione al decreto Milleproroghe, ma poi nonostante un parere tecnico positivo l'emendamento non fu messo ai voti in commissione.

Il decreto fiscale potrebbe essere l'occasione per "mettere mano" anche alla rottamazione quinquies. Agenzia delle Entrate Riscossione (Ader) ha tenuto a ricordare ieri che i tempi per la presentazione della domanda solo telematica scadono giovedì 30 aprile. Eppure in Parlamento c'è la voglia di allargare un po' il perimetro della nuova definizione agevolata che, rispetto alle edizioni precedenti, consente un piano di pagamento molto più diluito con la chance di arrivare a 54 rate bimestrali (9 anni). Un punto vissuto come fortemente restrittivo è la mancata estensione ai tributi locali gestiti da Ader. Sul tavolo c'è già una modifica proposta dall'Anci che ipotizza una sorta di contributo di 2 euro a contribuente per compensare le spese di attivazione. Il problema sta proprio nei costi dell'operazione e quindi si tratterà di capire se la Ragioneria darà parere favorevole.

Non dovrebbe esserci questo scoglio, invece, per un'altra correzione su cui la maggioranza potrebbe investire. Sui termini di pagamento, infatti, c'è la volontà di ripristinare i cinque giorni di tolleranza per il versamento di ciascuna rata, che era stata prevista nelle precedenti edizioni.

L'altro fronte oggetto di modifiche è il concordato preventivo biennale (Cpb). L'obiettivo di Governo e maggioranza è di rendere più attrattivo l'accordo con il fisco attraverso limitazioni agli incrementi richiesti anche per le attività con un voto sotto la sufficienza nelle pagelle fiscali. Lo scorso anno era stato fissato un tetto

agli aumenti di reddito solo per i contribuenti più virtuosi: 10% con 10 nella pagella fiscale, 15% per i voti tra 9 e 10, 25% per i voti tra 8 e 9. Ora, oltre a confermare sotto queste percentuali, si punta a spingersi anche sotto la soglia dell'8 in pagella. Un'ipotesi di lavoro circolata nei giorni scorsi era quella di fissare l'aliquota al 30% tra il 6 e l'8 e del 35% sotto il 6. Allo stesso tempo il concordato si trova di fronte alla necessità anche di ottenere il rinnovo di circa 460mila tra autonomi, professionisti, ditte e società che hanno scelto l'accordo per il primo biennio 2024-2025 e che ora si trovano davanti alla scelta se proseguire per altri due anni. Per loro la soluzione a cui si sta ragionando è quella di un ulteriore sconto concentrato per i voti dall'8 in su con aliquote di incremento che potrebbero essere dimezzate e diventare quindi del 12,5%, del 7,5% e del 5 per cento.

Sempre sul concordato, poi, c'è la necessità di trovare un raccordo con la disciplina dell'iperammortamento. Allo stato attuale, infatti, le regole del gioco fissate dal decreto delegato che ha introdotto l'accordo biennale con il fisco (Dlgs 13/2024) non consentono di effettuare una rettifica al reddito "frutto" dell'intesa con la deduzione fino al 180% per i beni strumentali prevista dall'ultima manovra. Ora però si potrebbe correre ai ripari. A maggior ragione se si considera che, nelle prime bozze circolate del decreto fiscale, la norma "salva iperammortamento" era comparsa con uno schema d'azione già adottato lo scorso anno, quando un intervento mirato aveva aperto la strada al riconoscimento anche alla superdeduzione dei neoassunti del 120-130 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCADENZA DEL 30 APRILE

Ultima chiamata per la rottamazione 5 che rispetto alle passate edizioni consente il pagamento in 54 rate bimestrali (9 anni). Entro il 30 aprile dovranno essere

presentate le adesioni. Poi a giugno sarà l'Agenzia a comunicare le somme dovute. Alla settimana scorsa, come anticipato su queste pagine, le adesioni avevano superato di poco il milione.



EMENDAMENTO PER GLI ESODATI 5.0

Contributo al netto di Ires e Irap

Il governo ha studiato un emendamento al decreto fiscale per correggere una disposizione relativa agli "esodati" del vecchio piano Transizione 5.0. Per gli investimenti in impianti Fer (fonti di energia rinnovabile) e per le spese di certificazione il Dl ha previsto che le imprese rimaste in lista d'attesa nel 2025 accedano a un contributo triennale a fondo perduto al posto del credito d'imposta. L'emendamento al Dl,

attualmente all'esame della commissione Finanze del Senato, punta a chiarire che il contributo non concorre alla formazione di reddito d'impresa e non rileva ai fini Irap. Modifiche richieste dalle associazioni delle imprese per evitare che il contributo finanziario si riveli meno vantaggioso rispetto al credito d'imposta, previsto per tutte le altre tipologie di investimento ammissibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cantiere aperto. Il rilascio del software per il concordato preventivo 2026-2027 attende le possibili correzioni normative sui limiti agli incrementi di reddito proposto